



that win the best

La grande rieducazione sportiva procede spedita

SQUALIFICHE PER VECCHI TWEET E ACCUSE DI RAZZISMO A TUTTI. CI SALVERÀ IL MUSEO DEL CALCIO CON PARITÀ DI GENERE

sto il video che ha commosso il web?). Non sarà mica razzismo, si sono chiesti i più colti - e giusti articoli per spiegarci che il rugby da quelle parti è un gioco elitario e "bianco". Poiché scavando si trova sempre qualcosa, ecco spuntare tweet di 7-8 anni fa, quando i nazionali erano a malapena maggiorenti, in cui si insultano neri e stranieri sudamericani. Impiccati ai peccati di gioventù, quando il mondo non era ancora abbastanza sensibile, i giocatori sono stati sospesi dalla Nazionale e indagati dalla Fe-

derazione. Presto i loro feretri saranno esposti alla Casa Rosada. Stessa fine che corre il rischio di fare Cavani: l'attaccante del Manchester United ha ringraziato un fan (o un amico?) su Instagram con l'espressione *Gracias negro*. All'urlo di "razzista!", è partita la solita indagine, è arrivato il deferimento, la scontata predica di Berizzi su Repubblica, e arriverà la probabile squalifica per diverse giornate. La mannaia colpisce anche le donne, sia chiaro: leggo che le sciatrici Sofia Goggia e Federica Brignone

hanno osato replicare con garbo a Selvaggia Lucrelli che augurava a chi chiede piste aperte a Natale di soffocare sotto la neve, e subito sono state accomunate ai suoi *hater* dalla garantista a giorni alterni del Fatto, che le ha ovviamente accusate di fare il gioco dei sessisti. Chissà se i tweet di calciatori e calciatrici troveranno spazio nel nuovo National Football Museum di Manchester: dal 2022, dichiarava commossa al Guardian la curatrice della parte dedicata al calcio femminile, avrà perfetta parità

uomini-donne nelle sue esposizioni. Basta tutto quello spazio al Mondiale del 1966, ai successi in Europa di Liverpool e United, alle vittorie di grandi allenatori e ai gol di Alan Shearer e Paul Gascoigne. Si dividano gli onori con sconosciute fanciulle che per il solo fatto di giocare a calcio devono avere lo stesso spazio di chi muove decine di migliaia di persone ogni weekend. La fissazione per la parità è più forte del senso del ridicolo e dell'interesse degli appassionati, e svela il solito vizio di volere rieducare le masse incolte colpevoli di non fare il tutto esaurito alle partite tra donne. È tutta questione di marketing, bellezza. Così, mentre basto scopro che i preti napoletani hanno scritto una lettera contro l'idea di intitolare lo stadio a Maradona ("Diego ci ha dato due scudetti, San Paolo la fede"), a me viene solo voglia di tornare al mio pub senza distanziamento, e abbracciare la mia bionda alla spina. **Jack O'Malley**

CALCIATORI, NON VIDEOGIOCHI

Ibra contro EA Sports riapre il caso dei diritti d'immagine. Fino a che punto possono essere sfruttati?

Il primo è stato Oliver Kahn, campione d'Europa con la Germania e il Bayern Monaco. Fece causa alla Electronic Arts (EA) che

di FRANCESCO CAREMANI

aveva sfruttato la sua immagine nel videogioco 2002 FIFA World Cup senza avergli chiesto il permesso. Una corte di Amburgo condannò la società che sviluppa e produce videogiochi sportivi stabilendo che il gioco fosse ritirato dal paese o che EA pagasse 250.000 euro di risarcimento al calciatore. Nel 2017 il tribunale distrettuale di Amsterdam ha condannato Riot Games perché nel gioco c'era un personaggio che somigliava a Edgar Davids, il quale ha rivendicato il proprio diritto d'immagine ai sensi della legge olandese sul copyright. Per lo stesso motivo gli accordi tra EA Sports e FIFPro non sono considerati validi dalla legge brasiliana e sono molte le cause pendenti davanti ai tribunali locali, costringendo l'azienda di videogiochi a rinunciare ad avere i veredetti in FIFA 2020.

Ora è la volta di Zlatan Ibrahimovic, Gareth Bale e chissà quanti altri, i quali rivendicano il diritto d'immagine verso le aziende produttrici di videogiochi e contestano il ruolo da intermediari svolto dai sindacati, l'AIC per quanto riguarda l'Italia, la FIFPro a livello internazionale.

Federico Venturi Ferriolo, avvocato di LCA Studio Legale ed esperto di diritto sportivo, ha definito questa situazione come l'elefante nel salotto: "Il diritto d'immagine rientra tra i diritti della personalità, come tale è inalienabile e può essere soggetto a uno sfruttamento solo dietro consenso dell'interessato. Nel nostro ordinamento è regolato dagli articoli 96 e 97 della legge 633 del 1941 sul diritto d'autore, in modo conservativo, nel senso che non ne viene riconosciuto un lato patrimoniale, mentre il Codice civile, con l'articolo 10, ne definisce i limiti di utilizzo e



quindi l'abuso". In questi anni gli eSports sono cresciuti non solo in attenzione ma, soprattutto, in ricavi. Per il 2022 il giro d'affari previsto si aggira intorno ai 4 miliardi di dollari. Il videogioco FIFA di EA nel 2015 ha guadagnato 496 milioni, nel 2020 664, nella modalità Ultimate Team, invece, è passato da 578 milioni a

quasi un miliardo e mezzo di dollari. Cristiano Ronaldo, Messi e pochi altri fanno trattative private, così come accade per le copertine dei videogiochi, dove l'atleta è pagato direttamente in quanto testimonial. E tutti gli altri? "In passato sono intervenuti specifici accordi tra le leghe professionistiche e l'AIC - spiega l'avvocato

quasi un miliardo e mezzo di dollari. Cristiano Ronaldo, Messi e pochi altri fanno trattative private, così come accade per le copertine dei videogiochi, dove l'atleta è pagato direttamente in quanto testimonial. E tutti gli altri? "In passato sono intervenuti specifici accordi tra le leghe professionistiche e l'AIC - spiega l'avvocato

quasi un miliardo e mezzo di dollari. Cristiano Ronaldo, Messi e pochi altri fanno trattative private, così come accade per le copertine dei videogiochi, dove l'atleta è pagato direttamente in quanto testimonial. E tutti gli altri? "In passato sono intervenuti specifici accordi tra le leghe professionistiche e l'AIC - spiega l'avvocato

presentative azzurre che fanno capo alla FIGC). Faccio riferimento alla Convenzione per la pubblicità del 23 luglio 1981, non rinnovata e a detta delle parti revocata, che traccia delle linee guida per lo sfruttamento dei diritti di immagine dei calciatori professionisti e che precisa che all'AIC spetta in via esclusiva la gestione economica di iniziative aventi a oggetto l'utilizzazione delle immagini dei calciatori in tenuta da gioco, destinate a collezioni o riproduzioni di gruppo o più squadre. È questo, ad esempio, il caso delle figurine Panini".

I giocatori associati all'AIC ne sottoscrivono pure lo statuto che al comma 2 dell'articolo 26, testualmente, recita: comporta peraltro l'automatica concessione a quest'ultima dei diritti all'uso esclusivo del ritratto, del nome e dello pseudonimo degli associati in relazione all'attività professionale svolta dai medesimi e alla realizzazione, commercializzazione e promozione di prodotti oggetto di raccolte o collezioni o comunque di prodotti che, per le loro caratteristiche, rendano necessaria l'utilizzazione dell'immagine, nome o pseudonimo di più calciatori e/o squadre. Diritto del quale usufruisce FIFPro per impegno della stessa AIC essendoci, utilizzando le parole del sindacato, piena condivisione dei fini solidaristici. In particolare, tali diritti vengono concessi in via non esclusiva in relazione ai calciatori iscritti all'AIC (non associati a maglie o simboli del club) non necessariamente di squadre di club italiane ma anche europee o extraeuropee.

segue a pagina quattro

poi non dite che non ve lo avevamo detto

Ecco come finirà il girone di Champions più paradossale di sempre

Attese, suicidi, calcoli, gol, e un finale (ovviamente) da pazzi. Fantacronaca preventiva e totalmente immaginaria di Inter-Shakhtar e Real-Borussia

Le parti in commedia

Inter: Revenant, come Di Caprio nella neve. Sopravvissuti a un'eliminazione che sembrava pressoché certa, e invece no. Italiani, sospettosi per definizione, allenati da un arci-italiano.

Real Madrid: quarta in Liga, a novanta minuti dalla sua prima eliminazione in un girone di Champions dopo 25 anni. Nobile decantissima e piena di paure, come la regina malata di gotta in *The Favourite* di Lanthimos. Padrona di casa in un campo semi-parrocchiale al centro sportivo di Valdebebas, situazione che azzerà il *miedo escénico* del Bernabeu.

Borussia Monchengladbach: la nave pirata. Partita dalla quarta fascia, ha sprecato in casa il primo match point. Contro l'Inter ha mandato in campo quattordici europei su quattordici, tedeschi, austriaci, svizzeri, francesi; gente solitamente affidabile, talvolta calcolatrice, non sempre con successo.

Shakhtar: scheggia impazzita, colonia penale di ucraini e mercenari brasiliani fuori come un vaso di gerani: basta dire che al fischio d'inizio della partita partono qualificati pur con una differenza reti di -7, eredità dello 0-10 incassato dal Borussia.

La Champions più raffazzonata che si ricordi offre di colpo il girone più paradossale della sua storia: come le gare di ciclismo su

pista negli anni Sessanta al Velodromo Vigorelli, in cui chi si muoveva per primo era perduto, in un estenuante surplace a oltranza. Come diceva quella canzone anni Ottanta, *don't you worry about the situation* (come no).

10'. Nelle sue migliori serate l'Inter non è capace di stare negli scarpini: dopo dieci minuti Lautaro Martinez ha già sbloccato il risultato con un violento colpo di testa su cross di Young. Nessun cenno di apprezzabili reazioni dallo Shakhtar: è pur sempre una squadra che ne ha presi cinque dall'Inter a metà agosto, e all'andata ha portato a casa lo 0-0 solo per puro caso. Come da piani di battaglia srotolati sui tavolini dei rispettivi quartier generali, l'1-0 dell'Inter paralizza ulteriormente la situazione sia a San Siro che a Valdebebas, dove a centrocampo Toni Kroos sta dirigendo le operazioni con piglio da feld-maresciallo.

Intervallo. Negli spogliatoi, spaventati dai monitor sintonizzati su Sky che trasmettono le immagini del nulla in corso a Madrid,

i giocatori dell'Inter chiedono consulenze. Dopo un lungo e accigliato silenzio, Conte prende la parola. "Ascoltatemi bene. Faremo così: li faremo parruggiare il prima possibile".

48'. Lo Shakhtar non ha propriamente il sangue agli occhi, eppure una lunga serie di controlli sbagliati e sciatte più o meno volute da Gagliardini e soci porta l'avvelenato Dentinho fino al limite dell'area. Il suo destro rasoterra, simile a quello che ha trafitto Courtois martedì scorso, s'infila più o meno a metà porta, bucano Handanovic - come spesso succede da qualche mese - al primo tiro nello specchio.

54'. Il battito d'ali a San Siro provoca un terremoto a Madrid, dove la connection ispano-tedesca - pensando d'essere più furbi degli altri e sottovalutando il genio italiano - s'era affidata al buon senso. Come uno svegliato di soprassalto ha ancora una coordinazione psico-motoria rivedibile, anche il Real ridestato bruscamente combina disastri: al primo corner a favore si riversano in

avanti e prestano il fianco alla ripartenza di Pléa e Marcus Thuram, che con la sua falcata alla Edwin Moses infligge il terzo dispiacere in due partite all'amico di famiglia Zizou.

62'. In questo scorcio di passate juventinità, Conte sogghigna sotto il bavero del giaccone. Il piano procede spedito: uno schiocco di dita e l'Inter riprende a spingere a tavola. Una percussione centrale e verticale Brozovic-Lukaku, arginata a fatica dalla difesa dello Shakhtar, porta al sinistro vincente dal limite dell'area di Arturo Vidal, che dà finalmente un senso ai suoi primi quattro mesi di Inter. Conte serra i pugni, poi allarga le braccia e fa ampi gesti ai suoi pretoriani di congelare la situazione.

73'. Il Madrid schiuma rabbia e collezione calci d'angolo: la prospettiva dell'abisso toglie lucidità anche ai saggi del gruppo e l'unica arma a disposizione, cercata con isterica ripetitività, è quella dei palloni alti per Varane, Ramos e Benzema. Ma al settimo corner in venti minuti il capitano del Ma-

drid viene affossato dal suo diretto marcatore, aggiungendo alla caduta l'effetto sonoro di un urlo che nel silenzio di Valdebebas sembra quello di una madre straziata dal dolore: penalti! "Il pensare è per gli stupidi, mentre i cervelluti si affidano all'ispirazione", diceva il capo di una famosa banda di tizi vestiti di bianco. Proprio come il Real Madrid: Sergio Ramos affronta Sommer, il suo peggior incubo, ovvero il portiere che a novembre in Svizzera-Spagna gli aveva parato due rigori in mezz'ora, e lo irride con il cucchiaino. Risultato di nuovo in parità: passano Real e Borussia.

82'. Lo sconforto dell'Inter e di Conte sono tali che entra persino Eriksen. Una scia di serpeggiante nervosismo collettivo, a cominciare ovviamente dal dionisiaco Vidal, conduce a una dormita collettiva su calcio d'angolo di cui beneficia un oscuro difensore ucraino di nome Stepanenko o Matvienko, non si capisce nemmeno dal replay, che riporta in linea di galleggiamento lo Shakhtar e nel baratro il Real, di nuovo condan-

nato dal doppio pareggio.

87'. Ma se c'è una cosa che al Madrid è sempre rimasta fuori dalla porta, quella è il senso di sconfitta. Nel disprezzo più totale dell'equilibrio e della ragione, in preda al più sfrenato istinto di conservazione, la banda-Zidane trova il 2-1 con un missile dal 28 metri senza rincorsa di Modric, l'unico Pallone d'Oro del decennio ad aver fatto meno di 700 gol in carriera. Passano Real e Shakhtar. Certo, a meno che...

93'20". Con il passo dolente di una canzone invernale di Guccini, l'Inter conduce i suoi ultimi sgangherati assalti, fuocherelli pallidi e lontani, mentre i brasiliani dello Shakhtar si fingono vittime di un plotone di fucilazione ogni venti secondi e su San Siro cadono i primi fiocchi di neve. Nel quarto dei quattro minuti di recupero Barella si capatula su un pallone vagante ai 19 metri, arma il destro ma viene affondato a corpo morto dal difensore Bondar. Eriksen sistema il pallone sulla lunetta, mentre infuria una bufera shakespeariana. Un urlo nella notte, dal secondo anello: "Non seguiamo su punizione da 124 partite!". Il pallido danese incrocia per un istante lo sguardo vitreo di Conte a bordo campo, poi arretra di tre passi per una breve rincorsa, mentre il ghiaccio gli bagna la barbetta bionda, come Di Caprio nella neve.

Giuseppe Pastore

oltre la polemica di Ibra su Fifa 21

La mia immagine costa

Chi ha diritto di usare un calciatore in videogiochi e social

Se, infatti, la questione dello sfruttamento dei diritti di immagine da parte delle società appare superata a livello contrattuale (poiché la legge sul professionismo sportivo non attribuisce al club datore di lavoro il diritto di disporre dell'immagine della prestazione oggetto del contratto di lavoro subordinato), nel modulo Altre Scritture viene generalmente concessa la facoltà a favore dei club di utilizzare, a fini commerciali, l'immagine 'collettiva' della squadra, ossia la cosiddetta regola dei quattro giocatori, secondo la quale le società possono sfruttare le immagini dei loro calciatori in divisa a condizione che ce ne siano almeno quattro insieme. Ci sono club, Napoli per esempio, che spogliano completamente il proprio giocatore di quel diritto, intestandosene la gestione; è del 2013 l'ultimo braccio di ferro tra la società campana, da una parte, AIC e Panini, dall'altra, che mise a rischio la realizzazione dell'album delle figurine. Senza dimenticare che negli ultimi anni sono stati protetti nomi, moventi ed

esultanze, trasformati in logo, al solo evidente fine della monetizzazione degli stessi.

"Ritengo che quella di Ibrahimovic sia una battaglia giusta - dice Venturi Ferriolo - Il diritto d'immagine è un diritto definito personalissimo, legato intrinsecamente alla personalità di ognuno di noi, e al di fuori dei casi definiti per legge è sacrosanto che non debba essere sfruttato all'insaputa dell'interessato. Il consenso al

Il Napoli gestisce i diritti dei giocatori: nel 2013 il braccio di ferro con Panini mise a rischio la realizzazione dell'album

mente alla personalità di ognuno di noi, e al di fuori dei casi definiti per legge è sacrosanto che non debba essere sfruttato all'insaputa dell'interessato. Il consenso al

lo sfruttamento del diritto di immagine, nel caso in cui sia stato prestato attraverso l'iscrizione al sindacato, può essere sempre revocato (salvo risarcimento), soprattutto se si tratta di un personaggio celebre laddove emergono i profili patrimoniali inerenti a tale diritto. Quindi, trovo corretto che si faccia luce su questi sistemi e che i giocatori, tutti, possano decidere almeno come investire i proventi dello sfruttamento della propria immagine. Serve maggiore trasparenza da parte di chi difende gli interessi della categoria".

Sul diritto d'immagine, inoltre, si potrebbero aprire nuovi fronti sui social media. "Dipende come vengono utilizzate le immagini - precisa il legale - e per quali fini: se informativi non ci sono problemi, poiché così prevede la legge,

ma anche qui siamo su un confine labile. L'immagine (pubblica) del calciatore può essere utilizzata, per esempio, per fare pubblicità a un profilo, a una pagina, per aumentare il proprio numero di follower, con post a pagamento, qual è in questo caso lo scopo

C'è il fronte social media: se l'immagine di un campione viene usata in un post per aumentare i follower, che succede?

finale? Chi può dimostrare che non ci sia un arricchimento da parte di alcuni, e quindi un fine di lucro sotteso allo sfruttamento? Nei casi in cui si ravvisi un

utilizzo abusivo andrà richiesta la rimozione dell'immagine (considerando che sui social resta comunque traccia di tutto ciò che pubblichiamo, ndr) e l'interruzione dello sfruttamento non autorizzato, fatto salvo il diritto al risarcimento dell'interessato".

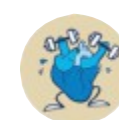
"Quella che sembra una guerra tra ricchi - conclude Federico Venturi Ferriolo - potrebbe essere invece una battaglia per una giusta causa, per tutti quei calciatori che nel mondo giocano in mezzo a mille difficoltà economiche. Non credo che da entrambe le parti si voglia arrivare a uno strappo, men che meno da parte di AIC e FIFPro, semmai intravedo la richiesta di sedersi a un tavolo, capire meglio e accordarsi". Infine esiste un problema legato alla concorrenza. Nel 1997 il Consiglio di Stato aveva eccepito sul rapporto Panini-AIC, stabilendo poi che non violano la legge, ma a livello internazionale è normale che la FIFPro sia l'unico soggetto che può trattare con le case produttrici di videogiochi per cedere l'immagine dei calciatori? Siamo solo all'inizio.

Francesco Caremani

IN CORPORE SANO

Non allenatevi troppo, però

L'overtraining o sovrallenamento si manifesta con la riduzione della prestazione atletica e della capacità di adattamento di un atleta. Non si tratta di semplice stanchezza, di mancanza di motivazione o di voglia, ma è qualcosa di molto concreto, con parametri misurabili e sintomi specifici. Come si manifesta? Immaginate uno sportivo che si allena continuamente e invece che migliorare peggiora: corre più lentamente e per meno tempo, solleva meno pesi, salta di meno e di conseguenza anche ogni suo gesto tecnico peggiora e regredisce. A ciò si aggiunge l'incapacità di recuperare, cioè di adattarsi ai cambiamenti del corpo nei normali tempi fisiologici. E una lotta contro se stessi in cui si perde, sempre. I sintomi più comuni sono: dolori muscolari, infortuni ricorrenti, affaticamento eccessivo, disturbi del sonno, aumentato rischio di infezioni, irritabilità, ansietà, perdita di peso e mancanza di appetito. In concomitanza si individuano alcuni marker specifici come l'aumento delle citochine proinfiammatorie, di urea e creatinina (indice di catabolismo e perdita di massa muscolare) e la diminuzione del testosterone. I fattori che influenzano la Sindrome da overtraining sono molti: stato di salute, età, sesso, fase specifica della stagione sportiva, temperatura ambientale, idratazione, qualità del sonno, alimentazione etc. Questo ci testimonia come il nostro corpo sia sensibile a tutti i fattori che lo circondano e come sicuramente lo sia ancora di più il corpo ipercontrollato di un'atleta che conosce ogni centimetro dei suoi muscoli, che si accorge del più piccolo cambiamento anche solo facendo stretching e che è costantemente sotto esame. Come si evita? L'aiuto più importante viene dalla prevenzione, che passa da una corretta pianificazione degli allenamenti e dei tempi di recupero, da una dieta controllata e dal controllo costante di alcuni parametri tramite esami del sangue, ormonali e delle feci. Le stesse regole valgono una volta che l'overtraining si è già manifestato, il problema è che per riprendersi potrebbe non bastare una bella dormita ma occorreranno alcuni giorni.



Giacomo Astrua

CALCIO E FINANZA

Così cambierà la Premier dopo la Brexit

La Premier League può cambiare volto dopo la Brexit. Dal prossimo 1° gennaio, quando cioè l'uscita dall'Ue del Regno Unito diventerà definitiva, cambieranno infatti anche le possibilità di tesserare calciatori europei. Nei giorni scorsi la Football Association, la Premier League e l'English Football League, dopo mesi di trattative, hanno annunciato l'accordo sulle misure che verranno applicate per il tesseramento dei calciatori post-Brexit. Come cambierà, quindi, il mercato inglese? La questione principale è che anche i giocatori europei non potranno essere tesserati dai club inglesi senza un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, come finora succedeva solo per gli extracomunitari. La concessione del permesso di soggiorno si baserà su un sistema a punti, calcolati dal Football's Governing Body Endorsement (GBE) in base alle presenze in campo con la rappresentativa nazionale (selezione maggiore e giovanili), alle presenze in campo con il club, in campionato e nelle competizioni continentali e alla "qualità" del club cedente, tenendo in considerazione la Lega di appartenenza, la posizione in campionato e i risultati raggiunti nelle competizioni continentali.

Per ottenere il permesso di soggiorno, ogni calciatore dovrà avere almeno 15 punti, mentre per i giocatori appena sotto la soglia

il GBE analizzerà la situazione e valuterà se concedere o meno una deroga. Inoltre, ogni società non potrà tesserare più di tre giocatori stranieri sotto i 21 anni di età in ciascuna finestra di mercato, e non più di sei under 21 nell'arco della stagione sportiva, oltre a non poter più ricorrere all'esenzione dal regolamento Fifa relativamente al trasferimento di minori e quindi non poter più ingaggiare giocatori dall'estero (quindi anche dall'Ue) fino a quando non avranno compiuto 18 anni. Niente più casi Pogba o Fabregas, sbareati oltremarica da ragazzini per poi esplodere.

Un progetto chiaramente improntato a incoraggiare i club a produrre più talenti locali, riducendo gli acquisti delle società di giocatori stranieri e con l'obiettivo di rafforzare, sul medio-lungo termine, anche la Nazionale. D'altronde, l'Inghilterra ha vinto un solo Mondiale nel 1966 e, pur essendoci andata abbastanza vicino nell'ultima edizio-

ne, punta a tornare al top anche con la propria Nazionale. Accettando anche di rischiare di perdere l'egemonia a livello di club che la Premier si è costruita.

Perché non sarebbero solo i casi Fabregas a scomparire, ma tanti altri. Negli scorsi mesi la BBC sottolineava infatti che, 332 calciatori stranieri comunitari tra Premier, Championship e in Scozia non avevano i requisiti per ottenere il permesso richiesto per gli extracomunitari, tra i quali talenti decisivi nelle ultime stagioni per la corsa al titolo in Inghilterra come N'Golo Kante e Riyad Mahrez. E forse non a caso il ceo della Premier League Richard Masters ha voluto sottolineare che l'accordo con la FA possa venire essere discusso ed eventualmente emendato alla chiusura della finestra di mercato di gennaio 2021, una volta valutato l'effettivo impatto del nuovo regolamento sulle trattative.

"Da un punto di vista di analisi sistemat-

ca - l'opinione dell'avvocato Andrea Bozza, partner dello studio legale Osborne Clarke, specializzato nelle tematiche di diritto sportivo e mercato - la mia impressione iniziale è che, tutto sommato, questo sistema potrebbe incidere in negativo sulla capacità della Premier League di attrarre talenti sommersi". "L'attività di scouting, infatti, si risolve anche attraverso un esercizio di investimento dinamico e prospettico, che fa faticare a coesistere con le maglie di una regolamentazione basata sul dato (spesso rigido, per quanto significativo) dei punti", prosegue Bozza. "Effetti sugli altri campionati e sulla Serie A? Gli effetti della Brexit sull'attrattività della Premier League possono essere considerati una externalità positiva, ma la crescita del nostro campionato passa da altri fattori, come migliori strutture sportive e una migliore gestione dei diritti tv", conclude l'avvocato.

Matteo Spaziante

GEOPARD

Be the sport side of your city

FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA

Co-funded by the European Union



geo-pard.com



geopard project



geopardproject